

5 - SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ENTE (ORIGINE/IMPIEGO DEI FONDI)

Dai dati del prospetto allegato 3A («Origine») si direbbe che lo squilibrio finanziario della «gestione reddituale», dovuto alla perdita di esercizio ed al volume delle «sopravvenienze attive» (viste qui come rettifica incrementativa delle perdite) ha annullato -in parte nel 1990 e del tutto nel 1991- il cash flow generato dagli ammortamenti.

Se realmente le cose stessero in questi termini sarebbe molto grave, infatti gli ammortamenti sono finanziati praticamente per intero dai «contributi per rinnovi», accordati mediante autorizzazione a contrarre prestiti, con rimborso a carico dello Stato.

Se il cash flow generato da questi contributi fosse stato annullato dallo squilibrio finanziario corrente, ciò vorrebbe dire l'impiego per la copertura di costi di esercizio di contributi statali per investimenti.

Che un non corretto impiego dei fondi non ha avuto luogo è dimostrato dal fatto che nel 1991 non sono stati contratti prestiti per rinnovi (la voce ad hoc della posta dell'attivo «Crediti diversi» passa da 2.000 a 4.000 miliardi). In definitiva non si sono impiegate risorse in modo improprio, per la semplice ragione che tali risorse non sono affluite nell'Ente.

Per mettere in evidenza il reale stato della situazione si riportano nelle pagine seguenti tre prospetti: due di «origine e impiego dei fondi» relativi -rispettivamente- alle partite concernenti gli investimenti -e le fonti che debbono finanziarli- ed alle altre partite; nel terzo sono esposte le componenti della variazione netta del capitale circolante.

Oltre alla separazione delle partite, tali prospetti differiscono da quelli dell'allegato 3 per il fatto che si è compensato il flusso in entrata per ammortamenti (che non si è verificato) con «l'impiego» in capitale circolante costituito dall'incremento dei crediti per prestiti da contrarre.

Questo schema stravolge quello adottato dai Dottori Commercialisti di cui all'allegato 3, ma rispecchia fedelmente la situazione. Si ritiene peraltro che il raffronto fra questo ultimo schema e quello di cui all'allegato 3 consenta una più profonda comprensione della situazione stessa.

Dai tre nuovi prospetti si rileva quanto appresso indicato.

Il «circuitto degli investimenti» ha portato, nel 1990, ad un aumento di impieghi in capitale circolante di 4.623,9 miliardi, mentre nel 1991 queste partite hanno comportato un assorbimento di circolante per 209,4 miliardi.

Nel settore delle «altre partite», non sono stati gli ammortamenti ad arginare lo squilibrio finanziario della gestione reddituale, bensì questo compito è stato attribuito alla lievitazione dei debiti per pensioni, che ormai hanno superato abbondantemente il credito IVA^(*) che dovrebbero compensare. Anche il settore delle altre partite ha assorbito, nel 1991, capitale circolante per 856 miliardi; nel 1990, invece, tale settore aveva comportato un immobilizzo in circolante per 451,1 miliardi.

Il prelievo totale di circolante del 1991, ammontante a 1.065,4 miliardi, ha interessato quasi tutte le voci a breve; solo nel settore dei fondi rischi spese e svalutazioni si è avuta una prevalenza degli utilizzi sugli accantonamenti, ciò è dovuto alla esigenza di neutralizzare l'impatto sul conto economico delle svalutazioni delle scorte.

Se si compensa parte della riduzione delle scorte con i relativi impieghi dei fondi, la riduzione dell'immobilizzo in capitale circolante si rivela costituita essenzialmente da incremento di debiti e riduzione di crediti a breve. Le disponibilità, invece, crescono anche nel 1991, sia pure in misura ridotta, a causa dell'incremento dei c/c di Tesoreria.

Nel 1990 invece si è registrato un rilevante aumento di circolante (5.075,- miliardi) che è dovuto per intero all'aumento del saldo dei c/c di Tesoreria (+5.337,7 miliardi), una posta che va annoverata fra le «disponibilità», solo per ragioni formali, in effetti i fondi ivi depositati sono vincolati ad impieghi specifici. Non va dimenticato a questo proposito che i c/c di Tesoreria sono infruttiferi.

(*) Se si escludono gli interessi.

PROSPETTO ORIGINE/IMPIEGO DEI FONDI**A) PARTITE ATTINENTI AGLI INVESTIMENTI**

(miliardi di lire)

	1990	1991
ORIGINE		
AMMORTAMENTI FINANZIATI DALLO STATO	2.000,0	-
AUMENTI DI PATRIMONIO NETTO	7.154,0	4.087,9
RIDUZIONE ANTICIPI PER INVE- STIMENTI	358,9	8,5
TOTALE FONTI	9.512,9	4.096,4

IMPIEGHI		
ACQUISTO E COSTRUZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	4.795,5	3.817,9
SOTTOSCRIZIONE DI PARTECI- PAZIONI	93,4	487,5
RESTITUZIONE DI CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE	,1	,4
VARIAZIONE NETTA DI CAPITALE CIRCOLANTE	4.623,9	-209,4
TOTALE IMPIEGHI	9.512,9	4.096,4

PROSPETTO ORIGINE/IMPIEGO DEI FONDI**B) ALTRE PARTITE**

(miliardi di lire)

	1990	1991
ORIGINE		
RISULTATO DI ESERCIZIO	-1.224,1	-2.520,7
SOPRAVVVENIENZE ATTIVE DA CANCELLAZIONE FONDI	-7,1	-415,0
AMMORTAMENTO COSTI PLURIEN- NALI	8,8	7,6
CONTRIBUTI PER PREPENSIONA- MENTI ADDEBITATI AL CONTO ECONOMICO DA PAGARE IN ANNI SUCCESSIVI	986,2	841,3
ACCANTONAMENTI A FONDI (TFR, SVALUTAZIONE CREDITI PER MO- BILITA', VERT. STRAORDINARI)	19,5	47,7
VALORE NETTO CONTABILE CESPI TI RADIATI	14,6	33,6
INCREMENTO DEBITI VS. STATO PER PENSIONI	1.487,8	2.126,5
RESTITUZIONE RATA ANTICIPA- ZIONE OPAPS	-	28,6
TOTALE FONTI	1.285,7	149,6

(segue «altre partite»)

IMPIEGHI		
INCREMENTO CREDITI IVA	531,2	406,3
CONCESSIONE ANTICIPAZIONE ALL'OPAFS	3,4	266,6
PAGAMENTO CONTRIBUTI PER PREPENSIONAMENTI	-	139,3
PAGAMENTO TFR AD INCARICATI ED AL PERSONALE DITTE APP.	6,4	2,8
PAGAMENTO VERTENZE STRAORDI- NARI	293,6	190,6
VARIAZIONE NETTA DI CAPITALE CIRCOLANTE	451,1	-856,0
TOTALE IMPIEGHI	1.285,7	149,6

PROSPETTO ORIGINE/IMPIEGO DEI FONDI

C) COMPONENTI DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

(miliardi di lire)

ATTIVITA' A BREVE aumenti(+)/riduzioni(-)	1990		1991	
SCORTE E LAVORI IN CORSO		-65,5		-551,1
VARIAZIONE CREDITI COMMERC. E DIVERSI				
- Verso controllate e colleg	6,4		-78,3	
- Commerciali	423,4		-267,2	
- Diversi	331,9		-160,4	
- Ratei attivi	215,4		219,4	
- Risconti attivi	-3	976,8	2	-286,3
DISPONIBILITA'				
- Presso Tesoreria Stato	5.337,7		432,6	
- Banche, Poste, Cassa	-120,9	5.216,8	-277,2	155,4
PASSIVITA' A BREVE aumenti(-)/riduzioni(+)				
VARIAZIONE DEBITI COMMERCIAL E DIVERSI				
- Verso controllate e colleg	-31,4		-181,9	
- Commerciali	-362,6		-443,7	
- Diversi	197,1		-367,9	
- Pensioni da erogare	-272,0		192,6	
- Ratei passivi	-217,2		-192,5	
- Risconti passivi	-355,0	-1.041,1	287,0	-706,4
MOVIMENTI FONDI SPESE, ONERI E SVALUTAZIONI				
- Accantonamenti	-98,8		-159,4	
- Utilizzi	86,8	-12,0	482,4	323,0
VARIAZIONE NETTA DI CAPITALE CIRCOLANTE		5.075,0		-1.065,4

FUNZIONE AMMINISTRAZIONE
E CONTROLLO
IL RESPONSABILE

Roma, 90 GIU. 1992

Roma, 4 GIU. 1992

Visto, si presenta:

IL DIRETTORE GENERALE

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

ENTE FERROVIE DELLO STATO

Collegio dei Revisori dei Conti

COLLEGIO DEI REVISORI
Roma, 26/06/1992
Prot. n° CRC/R.04/683AL SIG. AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
DELL'ENTE F.S.S E D EOggetto: Verbale n. 134 del 26/06/1992 e relazione al bilancio
d'esercizio 1991 -Mi prego trasmettere copia del verbale n. 134 del 26.06.1992,
unitamente alla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti al
bilancio dell'Ente per l'esercizio 1991.

IL PRESIDENTE

VERBALE N. 134

L'anno millenovecentonovantadue, il giorno ventisei del mese di giugno, alle ore 10.00, si è riunito, presso la sede dell'Ente F.S., il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente per procedere all'esame del progetto di bilancio chiuso al 31/12/1991 e ai relativi adempimenti di competenza.

Sono intervenuti alla riunione il Presidente del Collegio dott. Valentino Morroni ed i Revisori effettivi dott. Mario Vincenti, dott. Ernesto Farina Sciascia, prof. avv. Agostino Pisani e dott. Alfeo Mizzau.

Si premette che il progetto stesso è pervenuto al Collegio, unitamente alla relazione illustrativa del Direttore Generale, con nota dell'Amministratore Straordinario n. 22/92 del 4 giugno 1992.

In quest'ultimo documento, peraltro, è contenuta una riserva attinente alla possibilità di miglioramenti formali e di inserimento di qualche informazione supplementare e di maggiore dettaglio.

Al riguardo, in data 23 giugno 1992, con lettera n. 92/001405, a scioglimento della riserva contenuta nella citata nota del 4.6.1992, l'Amministratore Straordinario ha provveduto a trasmettere il testo finale della relazione al bilancio 1991, precisando che in quest'ultimo sono state apportate talune aggiunte e modifiche e che una modifica - per riclassificazione dei dati - è stata apportata anche nei prospetti "Origine/Impiego dei Fondi".

Il Collegio inoltre ha eseguito presso gli uffici della Funzione Centrale Amministrazione e Controllo l'accertamento della conformità dei relativi dati di bilancio alle scritture contabili dell'Ente.

Dal riscontro di documenti in cui è riportata l'analisi per Società dei

dividendi di competenza dell'esercizio 1991 è stato rilevato che l'importo totale di tali dividendi non coincide con quello riportato nelle apposite poste del bilancio. In proposito, la competente Funzione Centrale Amministrazione e Controllo ha precisato che la differenza di 5.324.693.209 è dovuta ad un errore contabile intervenuto in sede di imputazione dei crediti di imposta. Tale errore darà luogo ad apposita registrazione nell'anno 1992.

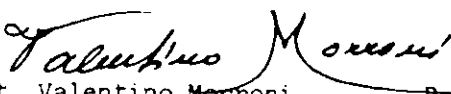
Sempre in materia di dividendi, si è altresì rilevato che la distinzione fra "società controllate e collegate" e "altre società" non corrisponde alla definizione di cui all'art. 1 del D. Lgv. n. 127/1991. Questo mancato allineamento non concerne le altre poste relative alle partecipazioni.

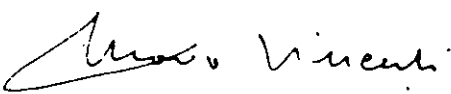
Il Collegio, poi, con riferimento al giornale riepilogativo centralizzato di contabilità generale, concernente la contabilità dell'esercizio in esame, comprensivo delle scritture di rettifica, ed ai numerosi libri che lo compongono, ha preso atto che le vidimazioni iniziali e finali sono state eseguite presso la Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma. L'accertamento delle concordanze dei dati di bilancio con le risultanze delle scritture contabili è stato effettuato sulla base di appositi tabulati riepilogativi conservati agli atti del Collegio.

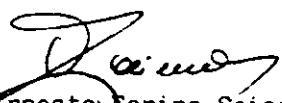
Conseguentemente, a seguito degli accertamenti e degli esami compiuti,

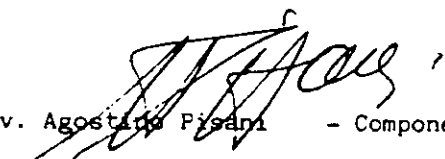
anche nei giorni precedenti e con riferimento all'attività svolta nel corso dell'esercizio, il Collegio redige concordemente la relazione al bilancio, che si allega.

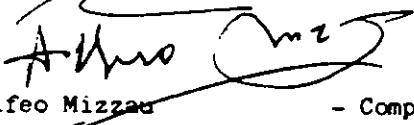
Il Collegio dei Revisori dei Conti


Dott. Valentino Morroni - Presidente


Dott. Mario Vincenti - Componente


Dott. Ernesto Farina Sciascia - Componente


Prof. Avv. Agostino Pisani - Componente


Dott. Alfeo Mizzau - Componente

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTIAL BILANCIO DI ESERCIZIO 1991

Il bilancio chiuso al 31.12.1991, trasmesso al Collegio dei Revisori dei Conti per gli adempimenti di competenza, unitamente alla relazione illustrativa del Direttore Generale, presenta una perdita di £.2.520.709.626.092.

Anche nell'esercizio 1991, l'attività dell'Ente si è svolta in regime di amministrazione straordinaria e sulla circostanza la Corte dei Conti - nella relazione con la quale ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente "Ferrovie dello Stato" relativa agli esercizi finanziari 1989 e 1990 - ha osservato che "il mantenimento, al di là di ogni ragionevole limite temporale" di siffatto regime, "viola le norme dell'ordinamento dell'Ente ferrovie" e che esso "inoltre, a parte il contrasto con i principi generali in materia, realizza, di fatto, un modulo ordinamentale e gestionale disancorato dal vigente quadro normativo di riferimento" (cfr. Determinazione n. 65/91 del 17.12.1991).

Al riguardo, è da rammentare che il regime di amministrazione straordinaria ha avuto inizio dal 1° dicembre 1988 ed è da tale data che non risultano ricostituiti gli Organi di amministrazione ordinaria dell'Ente.

E' da sottolinearsi inoltre che l'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge governativo recante "riforma dell'ordinamento dell'Ente ferrovie dello Stato" si è arrestato a causa della chiusura anticipata della precedente legislatura.

Anche nell'esercizio 1991, quindi, malgrado l'altissimo impegno profuso dai responsabili dei massimi livelli istituzionali dell'Ente, ha continuato a sussistere l'eccezionale sopra descritta situazione.

Tanto premesso in linea introduttiva generale e prescindendo, nella presente sede, da ogni specifica considerazione sull'attuale evoluzione dell'ipotizzato processo di trasformazione dell'Ente in S.p.a. ai sensi della legge n. 35 del 1992, appare altrettanto doveroso evidenziare, sempre a titolo di opportuna preliminarità logica e con diretto riferimento al risultato negativo costituito dalla indicata perdita di esercizio che, stante tale rilevante circostanza, "la normale efficienza economico-finanziaria dell'impresa ferroviaria" risulterebbe compromessa in relazione al disposto normativo contenuto nell'art. 8 comma 2 della legge n. 210 del 1985.

Tale prescrizione legislativa, infatti, prevede che, allorquando, per due anni consecutivi, l'Ente denunci a consuntivo un disavanzo nonostante la sovvenzione straordinaria di cui al 4° comma, lettera d) dell'art. 17, la circostanza può essere considerata causa di scioglimento del Consiglio di Amministrazione, evidentemente riferendosi all'ipotesi di gestione ordinaria dell'Ente, e non a quella straordinaria tuttora in essere.

Non appare, tuttavia, possibile omettere di osservare, a tal riguardo, che la perdita di esercizio verificatasi, come ampiamente evidenziato anche nella relazione del Direttore Generale, trova giustificazione soprattutto nel peggioramento delle integrazioni statali dovuto essenzialmente ai "tagli" del Tesoro in materia di rimborsi per oneri di

infrastruttura e di obblighi di servizio pubblico e normalizzazione dei conti, quali stabiliti dalla legge finanziaria 1990, vale a dire circa sei mesi dopo l'approvazione del bilancio di previsione dell'Ente (cfr. delibera n. AS/602 del 17.7.1990).

Va, comunque, tenuto conto che la legge 31.12.1991 n. 415 (legge finanziaria 1992) all'art. 4 - comma 5 - dispone che l'Ente F.S. può provvedere al reperimento di mezzi finanziari occorrenti per il ripianamento delle perdite di esercizio e di gestione e fondi speciali relative al periodo 1988-1992.

La circostanza non esime, peraltro, dal sottolineare, sotto il profilo della generale considerazione e al di là di ogni puntuale valutazione di merito specifico, come il sopravvenuto venir meno di una preventivata fonte di entrata debba, in linea generale, costituire evenienza di per sé sufficiente per indurre ad un tempestivo riesame delle già deliberate previsioni di bilancio al fine di adeguarne l'impostazione numerica in termini di, quanto meno tendenziale, rideterminazione del complessivo equilibrio finale.

Precisato quanto sopra e passando all'esame del bilancio dell'esercizio si rileva che, in termini riassuntivi, lo schema di bilancio di esercizio 1991 rassegnato al Collegio presenta le risultanze generali qui di seguito partitamente ed ordinatamente rappresentate.

STATO PATRIMONIALE

Attività:

Immobilizzazioni, crediti, rimanenze

ed altre attività	£.112.582.567.812.791
Perdite di esercizio riportate a nuovo	" 2.242.233.412.224
Perdita di esercizio 1991	" <u>2.520.709.626.092</u>
T O T A L E	£.117.345.510.851.107 =====
Passività:	
- Partite debitorie	£. 54.938.614.532.389
- Fondi ammort.ti, accant.ti e rischi	" 15.224.815.174.653
- Dotazione del fondo pensioni	" 1.245.714.726
- Patrimonio netto	" <u>47.180.835.429.339</u>
T O T A L E	£.117.345.510.851.107

In ordine alla parte di documento contabile costituita dall'appena riportato quadro riassuntivo, si rileva che, per quanto concerne in particolare il "Patrimonio netto", l'Ente, sulla base della riclassificazione della voce "dotazione" ha provveduto ad individuare le seguenti partite contabili:

- dotazione trasferita dalla ex Azienda nella quale è stato riportato il valore netto del patrimonio "trasferito" all'Ente in più riprese;
- contributi finanziari diretti dello Stato per incrementi patrimoniali nei quali sono ricompresi i finanziamenti concessi da apposite leggi (17/1981, 189/1983, 67/1988 ecc.);
- ricavi netti di prestiti con rimborso a carico dello Stato;
- contributi di impianto erogati dalla CEE e da Enti pubblici per incrementi patrimoniali (voce, quest'ultima, che si riferisce a contribuzioni in conto investimenti in parte a carattere strutturale - come gli interventi su talune linee ferroviarie e in parte per lavori di